



**Procura della Repubblica**  
**presso il Tribunale di Perugia**  
(Perugia, Via Fiorenzo di Lorenzo n. 22/24, tel. n. 075/54491)

**VERBALE**  
**DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI**  
(artt. 362 e 430 c.p.p.)

Il giorno 7, il mese di novembre, dell'anno 2008, alle ore 16,40, in Perugia, c/o Procura, in Via Fiorenzo di Lorenzo n. 22/24, dinanzi al Pubblico Ministero Dr. Giuliano Mignini sost. (ufficio sito al terzo piano del palazzo), assistito per la redazione del verbale, dal Cancelliere C1 D.ssa Anna Taramella, è comparso, citato verbalmente, l'Avv. Antonio Aiello, il quale, richiesto delle generalità, risponde: " **Sono e mi chiamo Antonio Aiello**, nato a Saronno (VA) il 6.06.1968, res. a Catanzaro, Via Metaponto n. 10, legale con Studio in Perugia, in Via Mazzini n. 16, tel. 075/9661049" -----//

Il Pubblico Ministero, visti gli artt. 197, 197 bis, 198, 199, 200, 201, 202 e 203 c.p.p., richiamati dall'art. 362 c.p.p. e ritenuto che non sussistono le ipotesi di cui agli artt. 197, 197 bis, 199, 200, 201, 202 e 203 c.p.p., ricorda alla persona informata sui fatti che ha l'obbligo di rispondere secondo verità alle domande che le saranno rivolte e di non tacere circostanze conosciute e la informa che le false informazioni al Pubblico Ministero sono punite a norma dell'art. 371 bis c.p. - - - - //;

Il Pubblico Ministero procede, quindi, a esaminare la persona informata sui fatti in ordine alle circostanze per cui è procedimento--//

◆ Domanda: " Lei è il legale di Kokomani Hekuran ? "-----//

◆ **Risposta: " Sì, lo sono da alcuni anni, insieme a mia moglie Claudia Orsini "---//**

◆ Domanda: " Si ricorda quando il Kokomani le ha riferito, per la prima volta, l'episodio per cui è stato recentemente esaminato come teste nell'udienza preliminare relativa all'omicidio di Kercher Meredith ? "-----//

◆ **Risposta: " Sì. Premetto che, come teste e, prima ancora, persona informata sui fatti, il Kokomani non aveva bisogno di alcuna assistenza difensiva, ma, essendo straniero, mi ha chiesto consiglio su come comportarsi. Ciò è accaduto il giorno prima che il Kokomani venisse in Procura, accompagnato da me, per la prima volta. Infatti, intorno alle ore 18, il Kokomani si è presentato nel mio studio che allora era in Via Mario Angeloni, chiedendomi di potermi parlare con urgenza. L'ho ascoltato e lui mi ha riferito che la sera prima dell'omicidio aveva visto tutti e tre i ragazzi, Rudi Herman Guede, Amanda Knox e Sollecito Raffaele, davanti alla casa di Via della Pergola. In un primo momento, il Kokomani mi ha detto che il coltello ce lo aveva solo Amanda, poi mi ha spiegato la dinamica dell'episodio, precisando che pioveva, che era buio ma che non ricordava l'ora perché gira sempre senza orologio, che aveva toccato con la sua auto una specie di sacco scuro, che si era fermato e che si era poi trovato di fronte prima Amanda e poi Sollecito e, successivamente, Rudi, con cui aveva scambiato qualche parola. Vorrei anche precisare che verso la metà di novembre dell'anno prima, cioè del 2007, pochi giorni dopo i fatti descritti, il Kokomani mi aveva contattato telefonicamente perché voleva parlarci con urgenza. Io, però, mi trovavo a Catanzaro**

e gli ho detto che se ci fossero state scadenze particolari, io sarei tornato a Perugia, altrimenti vi avrei fatto ritorno per i primi di dicembre. Il Kokomani, però, mi fece presente che a dicembre lui sarebbe andato in Albania e allora rimanemmo d'accordo di vederci al suo rientro, subito dopo le festività natalizie. Infatti, la sera prima di venire in Procura, nel gennaio 2008, lui era tornato proprio quella sera dall'Albania. Riprendendo il racconto fattomi, posso dire che Hekuran lo ha descritto proprio come lo hanno illustrato i giornali. Ricordo in particolare che Hekuran mi disse che Amanda aveva sollevato con entrambe le mani un lungo coltello e che il Sollecito aveva in mano un coltello più corto che aveva riconosciuto dalle foto sui giornali. Io gli ho fatto presente che la cosa era importante e che, prima di proseguire nel suo racconto, avrei voluto essere certo che era sua intenzione riferire tutto in Procura e ciò è quello che è accaduto. Il giorno successivo alla seconda visita in Procura, il Kokomani mi ha parlato, ma in termini che non ho ben compreso, di minacce ricevute e di una cena o incontro tra connazionali albanesi durante il quale un ragazzo di cui non mi ha voluto fare il nome, disse che, qualora fossero riusciti a contattare il ragazzo albanese che aveva visto i fatti in Via della Pergola, avrebbero potuto intascare centomila euro. Ovviamente, nessuno dei presenti sapeva che quel ragazzo che aveva visto tutto fosse proprio il Kokomani né, tantomeno, lui lo ha fatto presente. Hekuran non ha detto nulla sino all'ultimo nemmeno ai fratelli e cugini. Tengo a precisare, come la SV ben sa, che io non ho assistito alle deposizioni del Kokomani in Procura e ribadisco che è stata una precisa volontà di Hekuran quella di presentarsi in questo ufficio. Per finire, Hekuran si ricorda con certezza che la famosa sera dell'episodio pioveva ma non è certo che fosse la sera del delitto o quella precedente. Mi sono anche accorto non solo che il Kokomani non riesce a leggere agevolmente in italiano perché una volta mi ha chiesto di leggergli un giornale, ma anche che non riesce a collocare esattamente nel tempo gli avvenimenti, perché lui tiene conto solo delle stagioni. Aggiungo che conosco il Kokomani da oltre dieci anni, da quando cioè lo stesso mi ha aiutato, insieme ad altri ragazzi, ad affiggere i miei manifesti elettorali per le elezioni provinciali del 1994. Posso anche dire che, come legale, del Kokomani, lo assisto solo in un modesto procedimento per lesioni lievi, che risalgono al 2002.

Intendo aggiungere che, più volte, alla domanda rivoltagli da giornalisti solo in mia presenza, se fosse sicuro dei fatti narrati, Hekuran ha risposto invariabilmente di esserne assolutamente certo in quanto li aveva visti, ci aveva parlato e li aveva sentiti. Così si è sempre espresso. "---//

Si dà, altresì, atto che il presente verbale è stato redatto solo in forma riassuntiva, a norma e nel pieno rispetto degli artt. 140, secondo comma e 373 c.p.p., sia perché il contenuto dell'atto non presenta un alto grado di complessità e comunque può essere soltanto riassunto, nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 140, secondo comma c.p.p., sia perché non risulta attualmente disponibile né lo strumento di riproduzione né l'ausiliario tecnico e la mancata riproduzione fonografica non implica alcuna conseguenza processuale (vds. Cass. Sez. II sent. n. 9663 dell'8.10.1992, cc. del 01°07.1992, che riguarda addirittura il dibattimento; Cass. Sez. III, sent. n. 3348 del 29.01.2004, ud. Del 13.11.2003, rv 227492). A norma dell'art. 140, secondo comma c.p.p., lo stesso p. verbale dinanzi al giudice può essere redatto anche solo in forma riassuntiva e, a maggior ragione, può esserlo quello dinanzi al PM (vds. art. 373 c.p.p.).

Il verbale viene chiuso alle ore 17,25.

L.C.S.

IL PUBBLICO MINISTERO  
(Dr. Giuliano Mignini sost.)

IL CANCELLIERE C1  
(Dott.ssa Anna Taramella)

